

POLITECNICO DI TORINO
FACOLTA' DI ARCHITETTURA 2
Corso di Laurea in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

Presidi sanitari mobili in Mozambico. Metodi non convenzionali per il controllo e la prevenzione della diffusione dell'HIV/AIDS

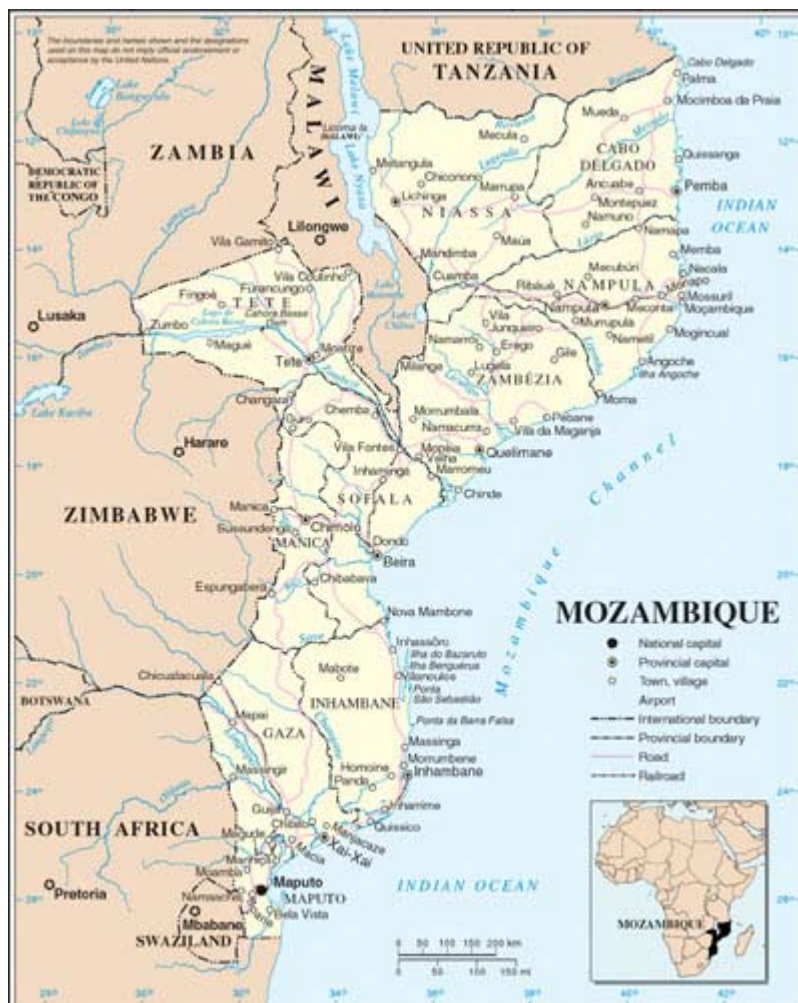
di Giuliano Fassino

Relatore: Massimo Foti

Correlatore: Francesca De Filippi

Il titolo esplica, in modo abbastanza preciso, l'argomento di questa Tesi di Laurea. L'attenzione si è focalizzata sull'Africa perché è il continente che più soffre per via del terribile problema dell'HIV/AIDS ed anche perché è la parte del Mondo in cui l'AIDS ha il più forte impatto sullo sviluppo.

Per studiare in modo più preciso la questione si è preso come campo di prova il Mozambico.



Non esiste motivo particolare per questa scelta: si voleva in partenza prendere in considerazione, ovviamente, uno dei Paesi più poveri e nei quali l'incidenza della malattia fosse alta e la scelta è caduta su questo Paese.

Il problema dell'AIDS in Mozambico è più che mai attuale, da diverse fonti viene affermato che, con le presenti metodologie di lavoro, non si riuscirà a sconfiggere il morbo. Si è quindi cercato, analizzando il Sistema Sanitario Nazionale (SSN) e cercando di reperire informazioni sul suo funzionamento, di trovarne i punti deboli. Tra questi sono stati individuati chiaramente quelli di maggiore impatto negativo, dopoché sono state studiate e proposte delle soluzioni.

I maggiori problemi, interagendo tra loro, formano un circolo vizioso; la carenza di medici determina l'impossibilità di presidiare in modo continuativo le strutture sanitarie, le quali, in ambito rurale, sono già molto distanti dagli insediamenti, motivo per cui, gran parte della popolazione residente, non ha accesso alla sanità convenzionale; questo porta ad una forte disegualianza nella distribuzione dei servizi e dei fondi tra ambiti urbano e rurale.

Considerate queste problematiche, sembrava inutile cimentarsi nel progetto di una struttura sanitaria qualsiasi, come, ad esempio, un *ospedale rurale* od un *posto di salute*; si è quindi cercato di pensare a soluzioni non-convenzionali. Si è delineata la possibilità di fare uso di presidi sanitari mobili, per ovviare sia alla carenza di medici sia al problema delle distanze, quasi ipotizzando un servizio a domicilio, con forti spazi per l'autogestione.



Questa Tesi di Laurea non è il primo documento nel quale figura il tema dei presidi sanitari mobili. Porta conforto il fatto che numerose organizzazioni abbiano richiesto lo sviluppo di una rete di cliniche mobili, per cercare di fornire la sanità di base e per combattere la diffusione dell'HIV/AIDS; tra queste: *Medici senza Frontiere*, *The Harvard AIDS Institute*, *UNAIDS* e *WHO*.

Il sistema pensato è costituito da una rete di strutture sanitarie convenzionali, che vengono chiamati *ospedali perno*, e da un certo numero di cliniche mobili che ruotano attorno ad essi.



Questo sistema è stato programmato per il controllo e la prevenzione della diffusione dell'HIV/AIDS; in esso rientrano tutta una serie di attività che vanno dall'effettuazione di test rapidi di sieropositività all'educazione sanitaria. I benefici del servizio di cliniche mobili dovranno essere estesi a tutta la popolazione; questo rappresenterà un grosso vantaggio perché, dall'analisi delle diverse situazioni sanitarie presenti nel Paese, si potranno riallocare in modo preciso gli stanziamenti di fondi per la lotta all'Aids.

In avvenire, una tale rete potrebbe anche svolgere un ruolo vitale nella distribuzione di farmaci ed eventualmente del vaccino.

La Tesi di Laurea è strutturata su sei capitoli: il primo fornisce una descrizione sommaria del Paese nei suoi aspetti generali; il secondo ne analizza la situazione sanitaria evidenziando i problemi che più affliggono il Paese; il terzo studia le politiche nazionali ed internazionali per la lotta all'AIDS e la situazione del sistema sanitario del Mozambico; il quarto analizza il servizio di "Testing and Counselling" auspicato dalla World Health Organization; il quinto capitolo applica le indicazioni del WHO in modo da creare alcune "linee guida" utilizzabili per futuri progetti in questo campo ed infine il sesto affronta nel particolare gli spostamenti delle unità mobili all'interno dei rispettivi ambiti territoriali.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Giuliano Fassino: giulianofassino@libero.it